

Ritorno all'ASSIEME

di Giancarlo Maculotti - Coordinatore degli Incontri Tra/Montani

Degli Incontri Tra/Montani dell'anno scorso a Oстана mi hanno colpito non tanto le relazioni (tutte interessanti e di ottimo livello), ma tre affermazioni di Giacomo Lombardo emerse nei momenti di pausa: "La settimana prossima andiamo a raccogliere assieme le patate". "In autunno andiamo a tagliare legna assieme". "Quasi tutte le settimane ci troviamo a cantare assieme". Non sono le esercitazioni di un coro per prepararsi ad esibizioni pubbliche. "No, è solo il piacere di stare assieme e di divertirci in compagnia". La parola chiave, come potete notare, è ASSIEME. È contrapposta, al di là di ogni esplicita presa di posizione, all'io tipico della cultura di oggi, soprattutto cittadina. A me pare chiaro che se non si coltiva l'ASSIEME in montagna non si vive. E quindi è meglio scappare. L'ASSIEME riassume in una parola la qualità e i valori del vivere in montagna. Ma non dobbiamo darlo per scontato. Non nasce spontaneamente e non è un semplice ritorno al passato che non ha più ragione di esistere. Anzi, spesse volte la montagna subisce la disgregazione dovuta ad antiche secolari lotte familiari. Quindi lo stare ASSIEME diventa difficile, a volte appare addirittura impossibile. L'individualismo, che non è tutto da buttare, ha pervaso tutta la nostra cultura. È stato un motore di progresso importante: le grandi invenzioni, le scoperte geografiche, le opere artistiche sono in gran parte frutto del genio individuale. Non dimentichiamocene. L'ASSIEME, quando stava per finire il mondo vicinale, a volte era un freno al progresso. Ora però le situazioni sono completamente cambiate. Se non si riscopre, soprattutto in montagna, il valore dell'ASSIEME non c'è speranza. La città (e quindi l'abbandono delle Terre alte) continuerà ad attrarre e la montagna a morire. Ma come declinare questo ASSIEME in situazioni che non sono per nulla facili, anzi che assomigliano molto ad una scalata di sesto grado?

Cercare, come ci ha spiegato diverse volte Giovanni Teneggi in diversi convegni e ai due Itm ai quali ha partecipato, di costruire la comunità o ricostruire la comunità diventa il primo compito per villaggi di montagna che si vedono impoveriti soprattutto dal punto di vista umano, prima che economico.

Riflettendo sulla Valvestino mi pare che i problemi che stanno davanti a coloro che amano questo luogo e che vogliono abbia un futuro e non diventi un deserto dal punto di vista demografico, siano più difficili che altrove. La dispersione degli abitanti su una vasta zona, con collegamenti non sempre agevoli, rende difficoltoso costruire uno spirito di comunità. Oggi le relazioni diventano più facili grazie all'uso del mezzo di trasporto privato che accelera di molto le comunicazioni, poi c'è anche internet e la possibilità di comunicazioni in tempo reale, tra paesi anche distanti, ma noi sappiamo che per riuscire a creare una identità comunitaria non basta trovarsi una volta ogni tanto magari per qualche festa. Ci vogliono relazioni continue personali e capacità di progettazione. Non mi pare manchi in questa zona la volontà di dare un futuro a questi paesi. Ma, per esempio, creare dei negozi di prossimità con questa dispersione abitativa diventa più difficile che altrove. Stesso problema per quanto riguarda il sistema scolastico, la sanità, l'amministrazione del territorio. Inoltre c'è la necessità di creare gruppi di pensiero che diventino relazioni di amicizia che possono attrarre giovani e possono attrarre anche persone che vengono da fuori Valle, non solo per turismo, ma anche nella prospettiva di abitarci. Senza l'obiettivo della creazione volontaria di un forte senso di comunità l'attrattività del luogo diventa molto debole. Non sono solo i paesaggi, i panorami, il clima temperato, la cucina che possono attrarre popolazione. La prima calamita, l'ho notato in numerose circostanze, è proprio quel senso di unione e di comunità che spesso nella città manca o che è comunque difficile da costruire anche pensando alla dimensione di un condominio. Infatti potremmo pensare alla Valvestino come a un paio di condomini di una città. Dal punto di vista demografico i villaggi sparsi nelle valli equivalgono, o addirittura sono inferiori per numero di abitanti,

a due, massimo tre condomini di città. Oltre al clima attrattivo di una comunità viva e operante ci vogliono necessariamente investimenti perché si creino posti di lavoro stabili in loco. Quindi una comunità può sopravvivere solo se si riesce a passare da un'organizzazione festaiola o mangereccia, che di solito si concentra nei periodi estivi, a iniziative di occupazione permanente nei settori per i quali la montagna è vocata. Qui si sta cercando di promuovere la coltivazione del fagiolo locale. Mi pare una bellissima idea. Ma sull'onda di questa esperienza bisogna costruire e far nascere altre iniziative del genere in campo agricolo, in campo turistico, nel settore della coltivazione del bosco, nelle proposte di scuole estive che coinvolgano ragazzi di montagna e ragazzi di città, e di altri settori importanti dal punto di vista economico. Ritornando al punto iniziale. L'ASSIEME dimentichiamoci che possa nascere spontaneamente. No, è un'impresa difficile. Ma quando c'è la volontà si può arrivare ad un obiettivo. L'ASSIEME è la base per poter pensare al futuro di queste zone montane che, non nascondiamocelo, sono problematiche da tanti punti di vista. Nell'ASSIEME comunque c'è la chiave di volta per poter dare un futuro a una montagna che naturalmente tende allo spopolamento, alla sfiducia nelle possibilità del futuro, alla depressione di chi non intravede nessun motivo coinvolgente per rimanere lontano da paesi più popolosi e economicamente più vivaci. Il mio invito è quindi un ritorno programmato all'ASSIEME. Mi piacerebbe che il nostro Convegno diventasse lo stimolo principale in questa direzione. Si può sperare anche in altre soluzioni mirabolanti, ma non ce n'è una che funziona se la comunità non c'è o è deprimente o addirittura invita alla depressione. Anche le comunicazioni moderne possono diventare strumenti non per rivivere, ma solo per fuggire. Quindi il fare qualcosa assieme, al di là delle diverse visioni personali di tipo filosofico, religioso, politico è la cifra degli Incontri Tra/Montani che hanno creato relazioni tra gruppi culturali di una vasta area alpina e appenninica. L'assieme deve essere un progetto culturale, politico, amministrativo. Dunque o ASSIEME o si muore. Buon Convegno a tutti.